

IL CATASTO

Una delle principali riforme introdotte nel settecento dal nuovo governo austriaco in Lombardia é senza dubbio quella della riorganizzazione del sistema tributario e del sistema amministrativo locale anche se su quest'ultimo lo scrivente non é del tutto d'accordo.

Le due operazioni, strettamente collegate, furono portate a compimento parallelamente dalle giunte del censimento, la prima operante tra il 1718 e 1733, la seconda tra il 1749 e 1757. Perno dell'intero riordinamento fiscale, fu la grande opera del CATASTO, detto teresiano dall'imperatrice Maria Teresa, regnante all'epoca della fase conclusiva e della sua attivazione.

Non sia discaro a nessuno ricordare che se l'idea ebbe la sua matrice all'estero, la attuazione é prodotto italiano ed in particolare del toscano Pompeo Neri.

La ragione del catasto é da ricercarsi esclusivamente nella equa distribuzione dei carichi fiscali e di questa ragione rendiamo merito alla grande imperatrice.

Le rilevazioni e la stima dei beni furono effettuate, evento del tutto eccezionale, senza tenere in alcun conto del ceto dei proprietari e delle loro dichiarazioni spesso fatte sulle, ma sulla base di misurazioni e computi compiuti del tutto ex novo d'ufficio da parte dei funzionari dello stato.

Unità base del rilevamento é il Comune.

Le operazioni di misura delle comunità dello stato di Milano ebbero luogo tra il 1721 e 1724. Le mappe venivano redatte direttamente in campagna in scala 1:2000 con la tavoletta pretoriana, annotando, per ogni particella, il numero d'ordine, la qualità della coltura e la superficie, misurata a tavolino sulla base della mappa stessa. A margine si riportava l'elenco dei numeri di mappa (detto sommarione) con relative indicazioni di superficie, qualità, proprietario.

Il rilevamento fu dapprima limitato ai terreni; gli edifici coi cortili furono misurati in un sol corpo.

Le mappe furono poi riunite in fogli componibili, riportando le diverse qualità di coltura distinte per mezzo di colorazioni ad acquarello e simboli grafici. Gli appezzamenti sono indicati con un numero progressivo che fa riferimento al sommarione.

In molti casi la numerazione delle parcelle é diversa da quella riportata nelle mappe originali, in quanto in queste mappe furono aggiunti i riferimenti ai "beni di seconda stazione" (mappali coperti da edifici). Così corrette e con l'aggiunta dei fogli di rettifica, le mappe costituirono e costituiscono il documento cartografico base di tutta l'operazione catastale teresiana.



CAROLVS VI. Diuina fauente Clementia Romanorum Imperator, semper Augustus, Hispaniarum &c. Rex, & Mediolani



Contra la Carta Comunitaria de la Ciudad de Madrid... el qual es el primer punto de la Carta... el qual es el segundo punto de la Carta...

que el presente... y en lo que toca a la Carta... el qual es el tercer punto de la Carta...

En lo que toca a la Carta... el qual es el cuarto punto de la Carta... el qual es el quinto punto de la Carta...

que el presente... y en lo que toca a la Carta... el qual es el sexto punto de la Carta...

En lo que toca a la Carta... el qual es el sexto punto de la Carta... el qual es el septimo punto de la Carta...

que el presente... y en lo que toca a la Carta... el qual es el octavo punto de la Carta...

En lo que toca a la Carta... el qual es el octavo punto de la Carta... el qual es el nono punto de la Carta...

que el presente... y en lo que toca a la Carta... el qual es el diezmo punto de la Carta...

En lo que toca a la Carta... el qual es el diezmo punto de la Carta... el qual es el undecimo punto de la Carta...

que el presente... y en lo que toca a la Carta... el qual es el duodécimo punto de la Carta...

En lo que toca a la Carta... el qual es el duodécimo punto de la Carta... el qual es el treceavo punto de la Carta...

que el presente... y en lo que toca a la Carta... el qual es el catorceavo punto de la Carta...

En lo que toca a la Carta... el qual es el catorceavo punto de la Carta... el qual es el quinceavo punto de la Carta...

que el presente... y en lo que toca a la Carta... el qual es el dieciseisavo punto de la Carta...

IL CONTE COLLOREDO.

V. Viccomiti. In Milano, nella Regia Ducal Camera, per Giuseppe Barchino Notario Imperiale Regio Comandante.

FOTOCOPIA dell'editto di Carlo VI° per le notificazioni dell'estimo. L'editto è datato da Milano il 14 aprile 1719.

Per evidenti ragioni di praticità furono adottate le mappe ridotte a 1/4 della scala originale. Anche se queste mappe furono indicati i numeri, le colorazioni ed i simboli delle mappe copia.

Dopo la lunga sospensione dovuta agli eventi bellici la seconda giunta del censimento, presieduta appunto da Folpeo Negri, integra e completa le operazioni di misura e di stima e si rifanno le copie delle mappe e delle mappe ridotte danneggiate o distrutte. Vengono inoltre distinti i diversi proprietari dei pezzi misurati in corpo, rilevate le nuove intestazioni di proprietà con la compilazione di nuovi sommari e formati i registri definitivi.

Le operazioni di rilevamento furono tradotti nei seguenti documenti cartografici:

-mappe di seconda stazione (1751) col rilevamento in planimetria degli edifici, a ognuno dei quali fu assegnato un numero di mappe consecutivo a partire dall'ultimo numero assegnato terreni, l'indicazione è riportata sulla mappa copia;

-originali di campagna (1750) dei territori delle comunità che avevano subito variazioni di confini o al mutato corso dei fiumi, limitatamente alle porzioni variate;

-mappe copia dei suddetti originali: sulla base delle nuove rilevazioni.

Dopo il 1760 con l'attivazione totale del catasto su istanza e a spese dei singoli estimati o delle comunità, si attuano periodiche lustrazioni.

Per le operazioni di rilevamento fu usata, come prima detto, la tavoletta pretoriana, sormontata da una riga d'ottone con traguardi per la definizione delle direzioni angolari e la loro trasposizione grafica.

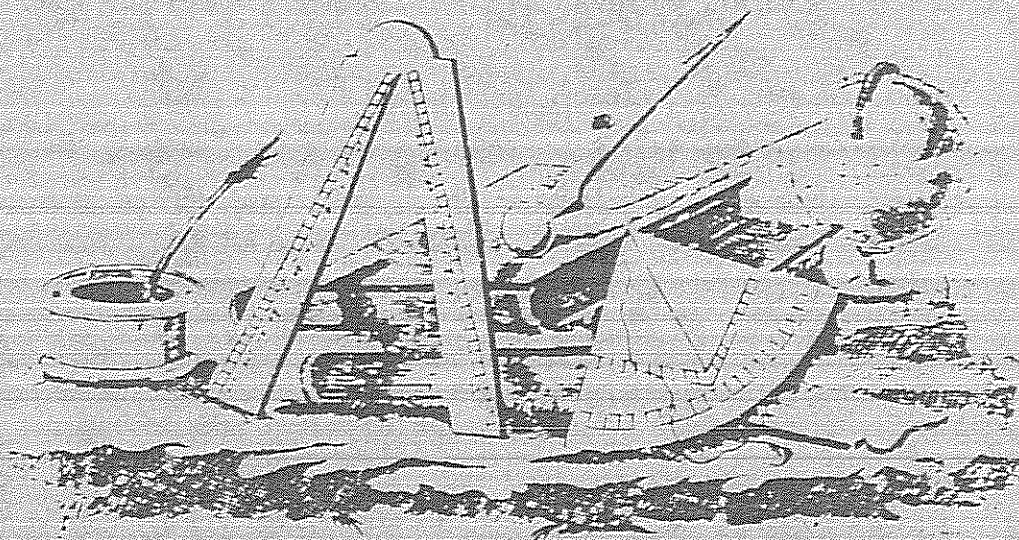
L'unità di misura utilizzata fu il trabucco milanese, costituito da catene di dieci trabucchi di lunghezza e di trabucco di legno.

Le mappe furono orientate al nord magnetico.

L'unità di superficie impiegata fu la pertica milanese di metri quadrati 654,5.

Nel catasto teresiano non furono applicate, nella formazione delle mappe, le operazioni geodetiche, alle quali, invece, si farà ricorso per la formazione del primo catasto italiano nel 1865.

Il mancato ricorso alle operazioni geodetiche nella formazione del catasto teresiano è motivato dal fatto che



Strumenti usati dagli ingegneri e agrimensori per la compilazione delle mappe.



Un eccentrico "palinaro" all'opera.

il medesimo era finalizzato alla stima dei beni ai fini essenzialmente fiscali e pertanto la lettura delle mappe può in taluni casi presentare possibili lacune specie per quei dettagli non strettamente connessi con il fine principale del catasto. Quanto precede nulla toglie all'immenso valore cartografico e a tutta la gamma delle operazioni.

Le mappe infatti costituiscono la proiezione planimetrica del terreno per consentire il calcolo delle superfici a tavolino ed il reddito prodotto dai diversi tipi di coltura.

Ad istanza dei privati i competenti uffici erano abilitati a rilasciare copie o estratti delle mappe catastali. In tale modo si evitava di ricorrere ai rilievi originali. I richiedenti tuttavia dovevano impegnarsi a "non valersene contro il regio fisco".

Le conseguenze dell'operazione catastale furono prima di tutto una generale perequazione tributaria, in secondo luogo un incoraggiamento ai proprietari ad avviare miglioramenti nei fondi agricoli da momento che il fisco prelevava il 4% del valore di stima dei fondi mandando esente tutto il reddito eccedente.

E' in questo quadro generale che si inserisce l'opera altamente meritoria di alcuni ecclesiastici che, senza venir meno ai loro compiti di indole spirituale e pastorale, si industriano ad insegnare ai contadini e proprietari metodologie nuove concernenti la lavorazione della terra.

Lo storico Cesare Cantù nella sua opera la "STORIA DI MILANO E SUA PROVINCIA" afferma che furono i curati di MARNATE e di Varedo ad insegnare alle popolazioni la coltivazione dei "pomi di terra", ossia delle patate e a distruggere gli insetti nocivi. Sempre secondo il Cantù fu il prete Mazza di Seregno ad introdurre nuovi e migliori vitigni, mentre alcuni ordini religiosi perfezionavano la produzione dei formaggi.

I nobili che erano nella stragrande maggioranza proprietari dei fondi e che fino alla riforma teresiana erano esenti dalle imposte in virtù del privilegio di sangue, dovettero rimboccarsi le maniche per far fronte all'imposta e furono stimolati ad aumentare la produttività col miglioramento dei fondi in quanto, come prima detto, il maggior rendimento era esente da tasse.

Fu così che molte delle graziose ed inutili ville adibite a luoghi di svago si trasformarono in efficienti "cascine" centro di attive aziende agricole che per diventare economiche dovevano superare il limite di rendimento. E' ancora così che il proprietario comincia a prendere confidenza con i

libri di contabilità, coi costi di produzione e coi prezzi di mercato, trasformandosi da redditiero in imprenditore.

La parte dell'aristocrazia più retriva e poltrona si tiene lontana da ogni forma di attività commerciale, rimpiazzando il grottesco regime spagnolo in quanto privato dai secolari privilegi e incapace di trasformarsi in agricoltore non sa come procurarsi il necessario per pagare le imposte fondiarie e così si affida al ricco borghese che si offre come affittuario con offerte allettanti, garantendogli un canone superiore al 4% del valore di stima della proprietà, prendendo in affitto tutto il compendio sbarazzandosi del mezzadro che gli è di ostacolo alla radicale trasformazione dell'azienda.

Questo nuovo protagonista della vita contadina del secolo XVIII° non si contenta della rendita tradizionale ma cerca il profitto e il profitto esige l'accorpamento dei terreni ed esclude la spartizione dei prodotti in parti uguali col mezzadro.

Inoltre esige l'abrogazione del privilegio dei "campi aperti" di quei terreni cioè che per antica consuetudine erano aperti alle popolazioni per il libero pascolo, per la raccolta delle stoppie e degli avanzi della fienagione.

La guerra per la rivendicazione dei "campi aperti" da parte degli affittuari contro le popolazioni fu lunga ed aspra e si concluse, purtroppo, con la soccombenza delle popolazioni.

E' di tutta evidenza che a farne le spese a seguito della presenza dell'affittuario furono i contadini conduttori dei fondi che per procurare il profitto all'affittuario si videro aumentare i canoni delle affittanze; e mentre col normale proprietario era possibile addivenire a transazioni nel malaugurato caso del cattivo andamento dell'annata agraria, col l'affittuario le possibilità delle transazioni si assottigliarono a tutto danno dei coltivatori.



Rilevatori all'opera "in campagna".